

ride. La gen\_ se des pharmacopées est ainsi rattachée à la prolifération des études et commentaires de l'ouvrage, en une perspective qui force à tout le moins sur la réalité des faits (p. 259-279: Ernesto RIVA, *Le prime farmacopee italiane*). Particulièrement intéressante, au contraire, l'analyse de l'aspect alchimique de l'oeuvre de Mattioli, avec l'examen de la distillation, plusieurs fois évoquée dans les *Discorsi* et, pour l'introduire, une brève histoire de la technique, située entre médecine et alchimie (p. 281-303: Michela PEREIRA, *Utiles secreti. Strumenti per lambiccare e acque distillate nei "Discorsi"*). Cet examen est complété par quelques analyses sectorielles qui portent sur les minéraux (p. 305-313: Marco FRANZINI, *Le materie minerali nei "Discorsi"*), les animaux (p. 315-330: Pietro OMODEO, *La zoologia dei "Commentarii" nel quadro dell'editoria del Cinquecento*) et les mollusques (p. 331-355: Folco GIUSTI, *Le conoscenze malacologiche dall'Antichità al Rinascimento*), donnant ainsi de l'ouvrage une vue plus large que celle habituellement fournie, trop souvent limitée à la seule botanique.

En fait d'oeuvres de Mattioli restées peu connues, il en est une autre, qui porte par ailleurs sur un sujet non médical: la carte des Valli d'Annone e Sol dans le Trentino, dont l'attribution à Mattioli est étudiée et confirmée ici, avec, par ailleurs, cette revendication d'un rôle de pionnier pour Mattioli dans la diffusion de la *Géographie* de Ptolémée durant la Renaissance (p. 357-368: G. TOMASI, *Mattioli pioniere cartografo e primo divulgatore delle conoscenze geografiche tolemaiche*).

La dernière partie de l'ouvrage porte sur l'illustration et les éditions des *Commentarii* dans la collection de la bibliothèque communale de Sienne, la ville natale de Mattioli. Une étude traitée de l'illustrateur Giorgio Liberale, peu connu par ailleurs (p. 369-376: Lucia TONGIORGI TOMASI, *Il problema delle immagini nei "Commentarii"*), une autre sur les portraits de Mattioli (p. 377-389: Alessandro TOSI, *"In Matthioli efficiem"*). Quant à la dernière étude, elle inventorie les éditions des travaux de Mattioli relatifs au *Traité de matière médicale* de Dioscoride dans la bibliothèque communale de Sienne, avec pas moins de 22 volumes identifiés et signalés avec leur cote (p. 391-396: Curzio BASTIANONI, Rosanna DE BENEDICTIS, *Le edizioni del "Dioscoride" commentate da Mattioli nella Biblioteca comunale di Siena*).

Ensemble à la fois disparate et unitaire que celui-ci, accompagné d'abondantes illustrations et conclu par deux index (noms de personnes [p. 399-402] et noms de lieux [p. 403-405]), qui vise à offrir une somme des connaissances sur divers aspects de l'oeuvre de Mattioli, mais constitue plutôt comme une introduction à l'étude de l'ouvrage.

Alain Touwaide

CAVICCHI Ivan, *Il malato inguaribile. Il significato della medicina*. Editori Riuniti, Roma, 1998 (Prefazione di Rosy Bindi).

Il libro di Cavicchi è un forte richiamo alla realtà, a cui il mondo medico dovrebbe prestare ascolto (anche se le analisi in esso contenute interessano tutti i protagonisti della sanità). In questo Paese, i medici sembrano non essersi accorti che il significato e gli scopi della medicina sono cambiati rispetto alla concezione tradizionale che vedeva nel sapere medico un corpo di conoscenze e pratiche relativamente circoscritte e definite, entro cui il medico operava le sue scelte secondo "scienza e coscienza". Lasciamo stare il fatto che non si tiene sufficientemente conto, nella formazione dei futuri medici, che le concettualizzazioni della salute e della malattia sono cambiate e stanno cambiando, parallelamente agli sviluppi conoscitivi della ricerca fondamentale e agli avanzamenti nella capacità di intervenire sulla malattia o cercare di migliorare la salute. (Anche se, comunque, è difficile immaginare come si possa operare nel campo della ricerca e della pratica medica se non ci si sa orientare nelle nuove articolazioni dell'epistemologia medica, tra l'empirismo dell'epidemiologia clinica e le nuove modellizzazioni biologiche della malattia che emergono dagli sviluppi della genetica molecolare e della biochimica). Uno dei punti di forza del libro di Cavicchi è indubbiamente l'inquadramento delle questioni anche di carattere etico, sociale ed economico nella prospettiva dell'evoluzione epistemologica del pensiero medico.

Il problema più serio, in ogni caso, è che i medici fanno fatica a riconoscere e accettare che i loro "pazienti" non sono più di-

sposti a sopportare, come vorrebbe la morale cristiana dell'espiazione sottesa all'evoluzione etimologica del termine "paziente", le sofferenze fisiche e i disagi della sanità pubblica. I cosiddetti pazienti hanno preso consapevolezza di essere, anche da malati e soprattutto da malati, comunque dei cittadini con il pieno diritto di *esigere* dal medico informazioni esaurienti, di partecipare alle scelte terapeutiche (nel rispetto ovviamente della deontologia professionale del medico) e di disporre di servizi sanitari efficienti. Cavicchi analizza efficacemente - anche se forse con qualche eccesso di ecumenismo filosofico secondo chi scrive - le radici concettuali e metodologiche, nonché le istanze pratiche della medicina nel loro sviluppo storico-critico, e a conclusione di un'incalzante analisi filosofico-sociologica, traccia il profilo del nuovo soggetto con cui oggi ha a che fare il medico nella realtà sanitaria occidentale, che, appunto, non è più "paziente", ma "esigente". *Il punto è - scrive - che oggi un malato è un soggetto esigente definito da valori e da regole etico-sociali dai quali una teoria della medicina non può in alcun modo prescindere.* Significativamente l'Ordine Nazionale dei Medici ha deciso di eliminare il termine "paziente" dal testo del nuovo Codice Deontologico, per sostituirlo di volta in volta con "malato" o "cittadino".

Secondo Cavicchi, l'epistemologia medica che può incameralizzare le nuove istanze etico-sociali implicate nel rapporto soggetto esigente-soggetto operante (*quello che era il rapporto medico-paziente*) è il pragmatismo di Hilary Putnam, basato sul riconoscimento dell'inseparabilità tra "fatti" e "interpretazione". *Il pragmatismo, come teoria della conoscenza, innova profondamente l'empirismo classico della medicina: mentre questo privilegia l'esperienza soprattutto nella sua dimensione passata (anamnestic ed etiologica), l'altro la coglie innanzitutto nella sua dimensione futura, quale strumento di verifica (prognostica e predicibilità).*

L'orientamento epistemologici di Cavicchi sembra convergere con le idee espresse dall'attuale direttore di *The Lancet*, Richard Horton. Nel 1995, registrando il sovraccarico di "fatti" con cui deve confrontarsi il medico, nonché i rischi che la medicina si lasci abbagliare dalle promesse ancora prive di risvolti pratici della medicina molecolare, Horton suggeriva per la medicina una "svolta interpretativa" (*interpretative turn*), basata sul riconosci-

mento che le decisioni cliniche vengono prese attraverso una pluralità di mezzi, ognuno dei quali *richiede un profondo e accurato esame interpretativo*. Horton ha proseguito nella sua riflessione su quelle che dovrebbero essere oggi le caratteristiche del ragionamento decisionale in medicina, e negli ultimi mesi ha più volte suggerito una *grammatica della medicina interpretativa*, basata sull'epistemologia pragmatica di Stephen Toulmin, che il medico dovrebbe adottare per orientarsi proprio tra la Scilla delle "prove di efficacia" su cui insistono ormai in modo quasi ossessivo gli epidemiologi e la Cariddi di un improbabile nuovo determinismo basato sulle semplificazioni dei genetisti molecolari.

Gilberto Corbellini